Anno XLII — Mercoledì 9 dicembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 294

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e suo succursali tutte.

ALLA CAMERA
Una protesta di Cirmeni

Roma, 8. — La seduta comincia alle 14. Presiede Marcora.

Cirmeni ricorda di essere stato sempre estraneo alle violente lotte elettorali che si combattono nella provincia di Catania e deplora che ieri per una manovra elettorale sia stato possibile lanciare nella Camera vituperevoli accuse contro un vecchio magistrato che ha sempre compiuto il proprio dovere. Egli allude alle accuse portate ieri in piena Camera da De Felice contro un vice pretore fratello di Cirmeni.

Chiede che si proceda ad una severa inchiesta sull'azione e sulla persona di quel magistrato, perchè sia provata l'inesistenza delle accuse.

De Felice per fatto personale dichiara di non aver voluto portare innanzi alla Camera echi di lotte locali ma solamente di aver voluto segnalare al governo e alla Camera un atto di palese ingiustizia, e insiste nelle accuse ieri enunciate a carico del vice pretore di Militello.

Pozzo si lamenta che ieri l'interrogazione sia stata svolta in modo diverso dal come era stata presentata. Il Governo farà in ogni modo un'inchiesta per appurare la verità dei fatti.

Si svolgono poi alcune interrogazioni degli on. Bolognesi, Leali, Santini ed altri.

Orlando presenta un disegno di legge per la proroga della legge per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Poi *Abignente* interpella il ministro dei lavori intorno ai risultati tecnici e finanziari dell'esercizio ferroviario dello stato.

L'onorevole Abignente ha detto molto meno di ciò che poteva dire, perchè fra i competenti si va dicendo che le condizioni dell'esercizio delle Ferrovie di Stato porteranno a gravissime conseguenze finanziarie, ed è opinione che un'inchiesta su tutto l'organismo dell'amministrazione ferroviaria non tarderà molto ad imporsi.

Domani risponderà il ministro dei lavori pubblici.

I clericali e Tittoni

Roma, 8. — La *Corrispondenza Romana*, organo del Vaticano, attribuisce l'insuccesso della politica estera italiana all'on. Tittoni concludendo col dire che il popolo italiano desidera meno giri di walzer e una migliore politica.

Le scuole italiane all'estero

Roma, 8. — La *Vita* annuncia che la Commissione nominata dal Ministero degli esteri e presieduta dal senatore Villari, con l'incarico di studiare l'andamento delle nostre scuole all'estero e proporre tutte le opportune riforme finanziarie, amministrative e didattiche che fossero state giudicate necessarie, ha compiuto lo schema di progetto da presentare al Ministero.

Tale schema riguarda l'organizzazione delle scuole elementari e medie all'estero.

I maestri e le maestre delle scuole elementari saranno nominati per concorso; non debbono avere più di 30 anni e debbono già essere in servizio nel regno; godranno stipendi uguali agli altri insegnanti: 1650 iniziali con aumenti quinquennali; di più avranno una indennità dalle 1500 alle 2500 lire annue. Inoltre avranno una indennità di primo stabilimento variabile dalle 500 alle 700. Presso ciascuna scuola elementare sarà istituito un educatorio e una scuola per gli adulti sotto la direzione del direttore della scuola.

E' istituita presso il ministero degli Esteri una Commissione centrale che dovrà dare parere sulle questioni che si riferiscono all'ordinamento delle scuole.

In ogni scuola all'estero sarà istituita una deputazione scolastica.

Le scuole medie saranno ordinate secondo i programmi e i metodi delle scuole medie all'interno, ma potranno essere modificate in qualche parte non fondamentale, per adattarle ai bisogni ed alle esigenze locali.

Gli insegnanti medi saranno scelti nel ruolo delle scuole medie del regno in seguito ad esame di idoneità. Gli insegnanti medi avranno diritto di aggiungere allo stipendio una indennità di missione che varia dalle 2000 alle 3500 lire annue.

Nel termine di un anno dalla proclamazione della legge potranno essere collocati a riposo, qualunque sia la loro età quegli insegnanti medi o maestri elementari o infantili che si trovino in tali condizioni morali o fisiche o intellettuali da essere reputati non idonei all'adempimento del loro dovere. A tutti coloro che si trovano in tali condizioni sarà liquidata la pensione come se avessero 25 anni di servizio.

Un articolo del progetto di legge stabilisce che tali regie scuole italiane all'estero siano laiche. Negli istituti governativi sono ammessi alunni di ogni nazionalità e religione, e, qualora lo richiedano i padri di famiglia, può essere impartito l'insegnamento religioso, ma come corso facoltativo, in ore estranee all'orario scolastico.

In memoria di G. Zanardelli

Roma, 8. — Il comitato per la erezione di un ricordo marmoreo a Zanardelli a Maderno d'accordo con lo scultore Leonardo Bistolfi, stabilì che l'inaugurazione, che era stata fissata per il dicembre corrente, sia rinviata all'aprile dell'anno nuovo.

Le «gaffes» d'un grande giornale milanese

L'*Indipendente* di Trieste fu sequestrato l'altro ieri per avere dato una lezioncina di lingua, di storia e d'italianità al *Corriere della Sera*. Il giornale milanese usa borgomastro in luogo di podestà; e *L'Indipendente* argutamente lo riprendeva così:

«La parola borgomastro è rappresentativa di un ambiente giuridico e storico tutto proprio e preciso ed è essenzialmente e sostanzialmente pretto concetto germanico; la parola podestà invece risponde ad un concetto tutto italiano e nasce con la storia dei Comuni italiani ed è caratteristica dei Comuni di tutta Italia: il solo nome «podestà» rivela tutto un passato, tutto un ambiente, tutta una storia.

A portare un esempio palmare, diremo: Vienna ha un borgomastro, Trieste ha un podestà: i due diversi nomi tradiscono due storie sostanzialmente diverse.

E lo sanno i traduttori del nostro civico Statuto che non osarono tradurre la parola Podestà ma la trascrissero così com'è, pura, bella, significativa.

Le persone colte dovrebbero saperlo anche se vivono lontane da queste terre anche se ignorano la gelosia con cui noi difendiamo i nostri nomi è la nostra storia e in genere il patrimonio nostro nazionale.

E il *Corriere della Sera*, ci dispiace di dover proprio movere a lui rampogna di questo peccato, vorrà tener conto per un'altra volta della verità storica e della legittima suscettibilità nostra nazionale.

Per cui non dirà parlando di Capodistria: il borgomastro di Capodistria, e parlando di Trieste non dirà: il borgomastro di Trieste.

E ancora poche parole giacchè siamo a conversare insieme: che brutte parole ci vien dicendo proprio il *Corriere della Sera* in un suo articolo di un paio di giorni fa!

«Sudditi austriaci di razza italiana». Sarebbe proprio il caso di domandarci con chi parliamo e domandare ai signori del giornale di chi e non chi intendevamo parlare: perchè pare, diciamo, pare intendessero parlare di noi! Diavolo, di razza italiana! Volgaruccio; vero? E perchè non ancora vertebrati, mammiferi litoranei?».

L'ispettorato generale degli alpini

Roma, 8. — Il primo gennaio prossimo sarà ricostruito l'ispettorato generale delle truppe alpine.

Antimilitaristi francesi condannati

Parigi, 8. — La Corte d'Assise della Senna ha condannato ad un anno di carcere gli antimilitaristi Merlet e Vigo.

La nafta sostituita al carbone?

Roma, 8. — In seguito alla conclusione del trattato commerciale colla Rumenia, è stato notevolmente diminuito il dazio sugli oli minerali.

L'amministrazione delle ferrovie per tali facilitazioni, sta facendo esperimenti per stabilire se è possibile adoperare la Nafta che non dà fumo, come combustibile per le locomotive, almeno pel passaggio delle gallerie.

Gli esperimenti sono riusciti, ma non sarebbero ancora definitivi.

La morte di un re dei diamanti

Londra, 8. — Enrico Barnato, morto recentemente, lascia oltre 125 milioni di franchi.

Questa ingente sostanza fu accumulata nell'industria diamantifera nel Transvaal. Il Barnato era a capo della celebre ditta «Beith and Barnato Bank».

Ora anche il Beith è morto, che sostenne Cecil Rhodes e il dottor Jameson nelle note scorrerie nel Transvaal.

La democrazia francese
non può staccarsi dalla ghigliottina

Parigi, 8. — Questa mane alla Camera continuò la discussione del progetto relativo alla modificazione del codice penale. Si approvò con voti 330 contro 210, il primo paragrafo e l'articolo primo che mantiene la pena di morte.

La politica di Vienna
crea imbarazzi a Berlino

Berlino, 7. — Parecchi giornali berlinesi si lagnano perchè la politica estera dell'Austria-Ungheria crea imbarazzi alla Germania. Tra altri il radicale *Berliner Tageblatt* scrive:

«La politica di Aehrenthal in Oriente non mostra i suoi risultati soltanto nei Balcani, dove l'odio contro l'Austria aumenta ogni giorno più, ma attizza anche gli elementi capaci di accendere la guerra.

Essa ha anche creato presso la nostra alleata, l'Italia, una corrente di opinioni pericolosa assai per la Triplice. Non è la vittoria di Tittoni e di Giolitti al Parlamento italiano, che attesta dei sentimenti del popolo. L'ex-presidente del Consiglio Fortis ha meglio di tutti espresso il sentimento generale, quando ha posto, nel suo brillante discorso, il barone di Aehrenthal dinanzi all'alternativa di una separazione o di una modificazione dell'insopportabile situazione attuale, onde poter riaverci amici.

L'attuale presidente del Consiglio, con un movimento spontaneo, ha abbracciato Fortis dopo il suo discorso. Ora, se l'Italia esce dalla Triplice, ciò ci riguarda in modo particolare. Gli eccessi brutali da una parte e lo sdegno di un popolo civile bastano a mostrare quanto il prestigio del nome tedesco è debole presso la nostra alleata più intima».

Aehrenthal ottimista

Londra, 8. — Il corrispondente dello «Standard» da Vienna si dice autorizzato a dichiarare che il ministro degli esteri a. u. considera con ottimismo la situazione balcanica. Egli ha espresso la fiducia che si troverà una formola soddisfacente per tutte le potenze che renda possibile la conferenza internazionale.

Proteste nel Trentino

Trento, 8. — Hanno elevato protesta in apposita seduta di Consiglio comunale, contro i fatti di Vienna, e fatto voti per l'Università italiana a Trieste, i Municipi di Ala, Torbole, Lasino e Borgo. Il partito socialista di Rovereto, in un comizio per l'Università italiana, ha spiegato e proclamato la sua solidarietà con gli studenti italiani e riaffermato il diritto di essi ad una Università italiana a Trieste.

Parecchi dei cittadini che parteciparono alla dimostrazione svoltasi nel Teatro Sociale il 23 novembre in segno di protesta per i fatti di Vienna sono stati citati a comparire dinanzi alle autorità di polizia per grida sediziose e per turbamento della pubblica quiete.

Stamane sul monumento a Dante, e precisamente sul bassorilievo più alto del monumento ove è il simbolo del *Paradiso* dantesco, la polizia ha trovato — e si è affrettata a togliere — una grande bandiera italiana con scritto: *Viva i martiri di Belfiore*, ed una bandiera boema con scritto: *Viva Praga*.

Manco dirlo, la polizia sta facendo attive indagini per identificare gli autori di questi... scherzi.

Non parliamo di progresso!

— Dunque lei — diceva la signora Puntolini ad un amico lettore accanito di giornali — dunque lei crede seriamente al progresso?

— Ma sicuro, signora!...

— Ha torto, e hanno torto i giornali che l'informano! Guardi un po': sono duemila anni che esistono i sette peccati mortali, e nessuno è stato capace di trovare... l'ottavo!

Cronaca provinciale

Da CORDENONS
Allo stabilimento Makò

Ci scrivono in data 8:

Ieri sera una lieta comitiva di amici offrì una cena all'egregio sig. Gustavo Scaramelli, direttore di questo cotonificio Makò, per festeggiare il suo passaggio nel numero dei benemeriti dell'umanità e per deplorare il suo addio al celibato. Quello fu il pretesto; ma quegli amici vollero ieri sera onorare in quel modo un loro concittadino, che colla serietà di propositi, colla buona volontà, con una attitudine acquisita collo studio e coll'esperienza, seppe e volle conquistare una posizione cospicua, che di rado fino ad oggi in Italia, veniva occupata da Italiani.

Si, specialmente per ciò, il sig. Scaramelli ier sera fu festeggiato, pur venendogli da ognuno espresso col cuore l'augurio più affettuoso di felicità di sposo e di padre di famiglia. E tale augurio ben se lo merita l'ottimo giovane, colto, bravo, modesto ed altrettanto serio: e maggiore simpatia egli desta in questo momento in cui sta per far sua per sempre quella gentile e buona creatura, che egli ama ed apprezza unicamente per le sue qualità di mente e di cuore. Il destino più fortunato si compia su quelle due giovani esistenze, e s'avveri nella loro vita il voto degli amici e di quanti ammirano i loro meriti.

Da NIMIS
L'accordo per il progetto delle scuole

Ci scrivono in data 8:

Si parla molto in paese dell'acconto assegnato dalla Giunta comunale all'assessore ingegnere Corvetta, progettista del progetto per gli edifici scolastici di Torlano, Cergneu e Monteprato.

Nella seduta di Giunta del 14 novembre erano state votate L. 200, che vennero approvate dal Consiglio.

In una successiva seduta consigliare il sindaco dichiarò che era stato fatto un errore nella lettura e che si trattave di un acconto di L. 2000, ma il Consiglio approvò invece L. 500.

La Giunta riunitasi di nuovo approvò che l'acconto all'ingegnere progettista venisse elevato a L. 1200 e rimetteva la liquidazione del rimanente della specifica al Genio civile, come venne approvato nell'ultima seduta del Consiglio comunale.

Giornale di Udine (57)

LUISA
ROMANZO

Che cosa era successo? Si era alla fine? Senza perdere un minuto di più afferrai il telaio della finestra, lo scossi furiosamente, l'aprii e balzai nella camera con grande fracasso.

Tutti gli sguardi si rivolsero verso la finestra, e per un istante rimanemmo immobili. Poscia il signor Miner fece uno sforzo, vacillò lungo il muro, e con grandi stenti giunse in mezzo alla camera forzando le sue membra ad obbedire una volta di più alla sua volontà. Mi afferrò il polso e con un gesto feroce additò le due donne che lottavano.

— Arrivate a tempo, mi disse affannosamente, ma ad alta voce. Quella donna ha tentato di avvelenare Luisa. L'infermiera l'ha colta in flagrante. Avevate ragione di sospettare di lei, io non l'avevo mai sospettato. Perdonatemi. Essa è la signora Gaston... l'avvelenatrice, è la madre di Luisa. Ha avvelenato suo marito, ed ora ha tentato di uccidere sua figlia. Ha il veleno in mano!

— Egli mente! Egli mente! esclamò selvaggiamente la signora Simo. Ha portato lui il veleno nella camera di Luisa e lo ha messo nel bicchiere il cui contenuto avrebbe dovuto bere nella notte. Questa donna, questa miserabile era addormentata e non ha veduto niente. Ma io, io non dormivo, io non mi sono mai fidata di lei.

L'ho sempre sospettata e non ho mai cessato di vigilarla. Ho veduto lui portare il bicchiere nella stanza. Allora strisciandomi dietro entrai, lo afferrai, ed allora soltanto questa donna si svegliò. Ecco come disimpegnava le sue funzioni! Si svegliò, mi vide col bicchiere in mano, ed ora accusa me..... me, sua madre! Ma se siete qui è segno che avete avuta la mia lettera! Bene, dite allora a quest'uomo ciò che sapete di lui, ciò che è un furfante ed un assassino! Voi sapete!.... Ormai.... Ah! guardatelo bene in faccia.

Mi voltai, e mentre mi voltavo, l'altra mezza porta presso cui stavano le due donne si aprì improvvisamente ed apparve una figura bianca tutta tremante.

Era Luisa che si precipitava verso la signora Simo gridando: Mamma! mamma!

E cadde ginocchioni presso la madre, la circondò colle sue braccia, mentre l'infermiera indietreggiava sbalordita.

— Mamma! ripete Luisa con accento di dolore e di compassione.

Poi si alzò, e l'abbracciò teneramente, guardandoci tutti in atto di sfida come per proteggerla contro il mondo intiero.

Scossa dai singulti, la povera donna rifugiata fra le braccia della figlia, seppelliva il volto nella sua veste di mussolina bianca.

— Ah! non lo credete Luisa, non lo credete?

Ma non avrei voluto mai che avesse saputo!

Ma ora che cosa farò? che cosa farò?

Vacillando, il signor Miner mosse verso Luisa, aveva i lineamenti sconvolti.

— Luisa cominciò egli affannato, Luisa!

E si fermò perchè si accorse che la fanciulla aveva compresa la verità. Pure la forza di quell'uomo era tale da non voler piegare ancora. Si passò una mano sulle labbra, e stava per parlare di nuovo, quando una mano cadde sulle sue spalle, ed egli si voltò come se fosse stato colpito dalla folgore.

Inosservato da noi era entrato un uomo nella camera, e rapidamente si era avvicinato al tutore di Luisa. Era un uomo di circa quarant'anni, dall'aspetto comune, ma la rapidità ed il modo misterioso con cui era entrato, le sue maniere calme e tranquille, gli davano un'aria strana.

— Scusate, signore e signori, disse guardandoci, non è colpa mia se mi sono presentato in questo modo. Ho bisogno di parlare un momento col signor Miner.

Compresi subito che c'era qualche cosa di grave; al contatto di quella mano il signor Miner illividì, pareva già un cadavere.

— Che cosa significa tutto questo? esclamò. Non posso venire così presto.

L'uomo assentì lentamente e rispose:

— Che vosa volete? Sarebbe stato questione di una settimana o due, ma ho trovato qualche altra cosa contro di voi, e in tali circostanze le cose si sono accelerate. E sono qui! Ecco qui il mio mandato. Debbo leggervelo?

— Aspettate un momento. Ho bisogno di parlare alla mia pupilla, disse il signor Miner in un tono così naturale che noi tutti trasalimmo.

S'avvicinò a Luisa e quasi quasi l'aveva raggiunta, quando ad un tratto si voltò repentinamente verso l'infermiera, e prima che ella avesse tempo di resistere, egli le aveva afferrato il bicchiere del veleno e lo aveva portato alle labbra.

Non arrivammo in tempo nessuno di noi ad impedirgli di bere, ma l'uomo che era entrato così improvvisamente, fu ancora più lento di noi, inciampò, e cadde pesantemente al suolo per alzarsi soltanto quando il signor Miner con un grido gettò il bicchiere vuoto al suolo.

Luigi ed io ci slanciammo verso il disgraziato ma convulsamente egli si svincolò dalle nostre braccia e andò a cadere ai piedi di Luisa, mormorando:

— Perdonatemi! Perdonatemi! Ah! mio Dio! Era preparato per voi! per voi!... sono un uomo morto!

E cadde contorcendosi sul pavimento

**

E Luisa fu salvata. I primi colloqui che ebbi con lei, dopo la scena terribile, sono troppo sacri e troppo intimi per essere trascritti in queste carte che pure registrano allo scrupolo tutti

Il Friuli orientale senza acqua

Sagrado, 8. — A ricordo d'uomo non vi fu cotanta penuria d'acqua potabile nei maggiori luoghi del Friuli. Qui la penuria è estrema, benchè il Municipio abbia posto una pomba provvisoria sull'Isonzo, ma purtroppo anche questa smetterà presto la sua opera. La superficie dell'acqua al sottosuolo è in continuo abbassamento, onde il Comune provvederà con sollecitudine ad approfondire gli attuali pozzi a pompa. C'è anzi l'intenzione di elaborare un progetto di provvedimento d'acqua con attrazione a motore elettrico.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 9 dicembre ore 8 Termometro —2.8
Minima aperto notte —6.3 Barometro 759
Stato amosferico: misto Vento N.O
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 4.3 Minima: —.5
Media: —1.62 Acqua caduta ml.

Il voto dei deputati veneti

Poi che i rancori e le delusioni non sono ancora spenti e ogni tanto dalle ceneri si scorgono uscire faville crepitanti; poi che sicuramente si cercherà da taluno di levare biasimo a quei nostri deputati che votarono per il Ministero Giolitti, ci offre l'opportunità di presentare qualche considerazione una lettera che ci ha mandato ieri un giovane deputato friulano sulle ragioni del suo voto.

Roma, 7 dicembre 1908.

Caro Furlani,

Nel voto di venerdi ci siamo inspirati al supremo interesse della Patria facendo tacere i nostri impulsi ed i nostri sentimenti; ma l'uomo politico, conscio della sua responsabilità, non deve essere nè sentimentale nè impulsivo. Fortis è stato il vero interprete del nostro pensiero e del pensiero del paese. Ora a tutti e specialmente ai Veneti credo che si imponga più che mai il dovere di ottenere dal Governo il sollecito rafforzamento delle nostre difese militari.

Questo è serio, è necessario e si impone in modo inconfutabile; è questo il pensiero mio che ebbi occasione di manifestare alla Camera due anni or sono; da allora la propaganda di pochi ha fatto gran passi, ed il movimento odierno della pubblica opinione viene a darci completa ragione; ed è questo per noi motivo di conforto.

Le declamazioni ed i facili entusiasmi sono cose che oggi bisogna materiare in fatti concreti. Chi è forte è e sarà rispettato. Questo vuole l'Italia, amica della pace e del progresso; questo vuole perchè solo così facendo potrà assicurare la pace con onore.

Mi creda ecc. ecc.

Dev. *Francesco Rota*
Deputato al Parlamento.

Veramente pochi deputati più dell'onorevole rappresentante di San Vito può confortarsi, come d'un proprio successo raggiunto, dalla risoluzione unanime in cui è venuta la Camera di affrettare la difesa nazionale. Per vari anni siamo stati in pochi a contrastare contro apatie che parevano invincibili, a lottare contro avversioni che parevano espressioni deleterie d'un ritorno al tempo del servaggio; per tanto tempo venimmo accusati di esagerare per un malsano spirito imperialistico, venimmo additati alla derisione delle folle come patriottardi; ed ora tutto è, come per incanto, cangiato.

Ora ripetiamo noi possiamo dirci confortati — e non per le nostre persone, ma per la patria.

---

i dettagli di quel periodo angoscioso che precedette alla mia felicità. Ma con quale energia e con quali sentimenti strinsi la mano a Luigi, quando mi disse che ogni pericolo era scongiurato, che la forte costituzione di Luisa avrebbe vinto rapidamente gli effetti del veleno irritante, e che potevo impunemente sperare in quell'avvenire incantevole e brillante che per alcuni giorni avevo intraveduto!

. . . .

Domani sposerò la signorina Luisa Chèrie. I lunghi giorni di dubbio e di timore sono spariti per sempre, e ci attende il sole della felicità. Ormai non c'è più ragione di continuare a scrivere queste memorie e farò qui la chiusa. Pure non le distruggerò perchè esse contengono dei ricordi di momenti felici, come pure richiamano i momenti più tristi e dolorosi della mia vita.

Le conserverò e qualche giorno Luisa ed io le rileggeremo insieme ed ella saprà ancora più di ora quanto l'ho amata, quanto essa abbia occupato continuamente i miei pensieri, come tutta la mia vita le sia appartenuta da quando la vidi.

FINE

Il voto di alcuni deputati veneti per il Ministero (non per il ministro Tittoni) è giustificato dal pensiero d'evitare una crisi di carattere internazionale e dal desiderio di entrare subito sul terreno pratico in materia di difesa.

Il pubblico nostro ha tanto bene capito ciò, che nessuna voce di biasimo è sorta neanche sui giornali; e se vi saranno voci discordi, esse non potranno venire, se non da coloro che fino a ieri predicavano contro le spese improduttive, non senza naturalmente secondo il radicale costume inveire contro la Triplice alleanza, se non da coloro che hanno mutato per paura d'impopolarità.

Segue lettera

Roma, 6 dicembre 1908.

Ill.mo Sig. Presidente dell'Associazione fra Commercianti ed Industriali del Friuli.

Quando giunsero i reclami di codesta On. Associazione circa le condizioni della locale stazione, quest'Amministrazione, che a mezzo degli uffici compartimentali competenti già aveva procurato di far fronte alle maggiori difficoltà del momento, diede subito nuove disposizioni agli uffici stessi perchè intensificassero la loro azione allo scopo di conseguire nell'andamento del servizio ogni possibile miglioramento.

In seguito ora ai presi provvedimenti posso assicurare che, per quanto le suddette difficili condizioni dipendano da **circostanze di fatto** *che il buon volere degli uffici e del personale non può* **certo** *valere a rimuovere immediatamente e completamente,* tuttavia v'ha ragione di confidare che il servizio potrà d'ora in poi svolgersi in modo più regolare che non nelle ultime settimane.

E' infatti da tenere conto che gli ingombri verificatisi sono stati in gran parte motivati dall'ingente transito di carri bestiame provenienti dall'Austria-Ungheria, i quali hanno finora dovuto fermarsi costà per le operazioni doganali e per la disinfezione. A ciò sarà invece ovviato mercè l'imminente attivazione dei nuovi impianti che appunto pel servizio dei carri bestiame sono stati eseguiti a S. Giovanni di Manzano.

Mentre poi in causa dei lavori in corso di esecuzione e specialmente per l'interruzione dell'asta di manovra verso Venezia si erano inevitabilmente rese più difficili le manovre, ora invece l'asta suddetta è stata da parecchi giorni ripristinata, cosicchè le manovre potranno nuovamente svolgersi con sufficiente regolarità e con conseguente vantaggio pel servizio dello scalo.

Inoltre mentre saranno alacremente continuati i lavori già in corso di esecuzione, verranno **quanto prima** appaltati quelli per lo impianto di una seconda asta di manovra verso Venezia e per la costruzione di *un nuovo magazzino merci con relativo piano caricatore*: e ciò senza pregiudizio degli ulteriori lavori che si renderanno necessari, tra i quali quelli in ispecie pel miglioramento delle condizioni del fabbricato viaggiatori mediante la costruzione di nuovi locali.

Il Direttore gen. delle Ferr. dello Stato
f. Bianchi

Abbiamo segnato in corsivo le frasi reticenti della lettera del comm. Bianchi per mostrare che si continua allegramente con lo stesso sistema, e concludere che nè si affretteranno i lavori in corso, nè si penserà in tempo a dare ad Udine una stazione sufficiente alto sviluppo, sempre crescente dei suoi commerci e delle industrie.

La nostra stazione di mistamento portata a Pordenone!

Ma che serve insistere. Non è contento l'assessore del comune, signor Pico? E non basta dunque? Tuttavia, perchè è bene che il pubblico udinese capisca tutto, a titolo di cronaca riportiamo questa lettera mandata ieri da Pordenone all'*Adriatico* di Venezia:

«In questi giorni si è finito il primo fascio di binari tronchi, con un'asta di manovra lunga 400 metri circa. Questo primo lavoro è perfettamente indovinato, e ne va data lode agli ingegneri che lo compirono.

«Per l'ingombro persistente nelle stazioni capi-tronco di Udine e Mestre, con recente disposizione la Direzione Compartimentale di Venezia ha ordinato a loro sollievo che questa di Pordenone abbia a sostituirsi alle medesime, riordinando con una macchina permanente tutto il materiale che qui affluisce con treni straordinarii facoltativi effettuati da Udine a Mestre.

«Il lavoro quindi di manovra è di una certa importanza, se si considera che, in proporzione, i mezzi non sono adeguati. La Direzione delle Ferrovie sta del resto provvedendo per il secondo fascio di binari dalla parte opposta al fabbricato viaggiatori con relativa asta di manovra.

«Giornalmente assistiamo ad una evoluzione di circa 250 vagoni, che raggruppati per i rispettivi stradali di Udine, Milano e Bologna, danno luogo a diversi treni straordinari facoltativi.

«La Direzione ha finalmente compreso i grandi bisogni della nostra stazione, e procurerà di dar termine il più sollecitamente possibile ai lavori già approvati per l'ampliamento del fabbricato viaggiatori e del magazzeno merci, tanto più che andrà aumentando sensibilmente il traffico colle altre industrie che vanno sorgendo nella nostra città».

Questa lettera viene a gettare un fascio di luce sul nostro problema ferroviario. Non potendo bastare il progetto d'allargamento della stazione di Udine — e non volendo le teste burocratiche e le teste udinesi confessare l'errore commesso, si cerca di riparare costruendo la stazione di smistamento di Udine... a Pordenone!

A commento della cerimonia di domenica

Ciò che occorre agli italiani

Agli italiani occorre la disciplina; lo aveva detto domenica scorsa il presidente della «Dante», lo ripetè ieri il presidente della «Trento-Trieste». Occorre la disciplina dei cervelli e degli animi. Senza disciplina è inutile gridare: Abbasso i barbari! Fuori i barbari! Ed ha fatto bene il presidente della «Trento-Trieste» a constatare con voce alta perchè l'udissero i vicini e i lontani che parecchi che furono sino a ieri antimilitaristi hanno fatto bene a passare nelle nostre file.

Il giornale socialista udinese che chiamava quarantottesco il discorso dell'avv. Schiavi, che cosa dovrà dire del discorso del prof. Tropea, che parlava anche per conto del presidente della sezione udinese? Non ha forse il prof. Tropea parlato come uno di quei patriottardi, contro i quali ancora i nostri socialisti non vogliono disarmare?

Nella profonda mutazione che si sta svolgendo nell'anima del popolo italiano — mutazione cha ci conforta immensamente e ci ritempra — partecipano elementi sinceri e italianamente sani che furono già ascritti al sovversivismo.

Alla testa di costoro pare voglia mettersi Filippo Turati.

Nel discorso, tenuto al Congresso delle Biblioteche popolari, alludendo alla discussione della politica estera, disse che nelle odierne condizioni, per la difesa del paese, occorrono uomini colti progrediti che sappiano vincere l'istinto umano della conservazione e dare alla patria un'intelligenza ed una perspicacia più apprezzabile ed utile della forza brutale. Intelligenza e perspicacia vogliono dire, in questo caso, disciplina.

Ma sentite quanto pochi giorni prima pubblicava la *Critica Sociale*, in un articolo sulla «Nazione armata» che produce molta impressione.

Facendo un confronto fra il soldato d'un tempo e quello d'oggi, diceva l'articolista che oggi per trasformare un cittadino in un soldato può bastare una brevissima ferma, sufficiente per addestrarlo, purchè prima e dopo trovi nel paese altre istituzioni che lo educhino e ne completino l'istruzione.

Ma per avere tali istituzioni occorre anzitutto una «educazione civile atta a trasportare un uomo dal suo stato più vile di egoismo ad una delle manifestazioni più sincere d'altruismo», qual'è quella d'esporre la propria vita con calma consapevole, con ardimento sagace. «Occorre — esso dice — educare ed istruire *militarmente* i cittadini anche fuori delle caserme perchè le forze morali non si improvvisano e bisogna prepararle pazientemente di prima mano».

E per venire a questo effetto l'articolista formula un principio fondamentale: «Il rispetto e la deferenza ai più vecchi nella famiglia, ai maestri nelle scuole, ai capi nelle officine — rispetto e deferenza che sono semplice manifestazione di educazione e non implicano per nulla alcuna rinunzia alla propria dignità, alle proprie idealità e alle proprie aspirazioni — trasportati nella milizia diventano sana e buona disciplina, senza bisogno di insegnamenti speciali».

Questo rispetto e questa deferenza dice l'articolista non è certo da misura sufficiente.

Il nostro popolo non è abbastanza imbevuto di sentimento nazionale, non è abbastanza abituato a quel rispetto della legge e a quella sottomissione volonterosa alle esigenze di essa che possono poi creare quella unità di intenti che è indispensabile alla organizzazione della Nazione armata.

Per tutto questo — combattendo il pregiudizio popolare che per fare la Nazione armata basti far passare tutti i giovani, per turno, per la *routine* d'un periodo di addestramento di tiro a segno — lo scrittore socialista conclude che «solo quando siano sviluppati la cultura e il sentimento nazionale, sia migliorato il fisico e sia abbozzato negli adolescenti — magari sotto l'aspetto dello *sport* — il primo addestramento e la prima istruzione militare, solo allora si potrà parlare di Nazione armata, ridurre la ferma e aspettare con ragionevole speranza il destino.»

Sottoscrizione di protesta per la «Trento-Trieste» raccolte in Maniago dal dottor Gino Zanardini lire 110 e 60 centesimi ed in Arba il signor David Arrigo lire 30.

I cacciatori in assemblea. Sabato prossimo 12 corr. avrà luogo un'assemblea dei cacciatori friulani per discutere, fra vari oggetti, anche i provvedimenti da attuarsi nel 1909 e la partecipazione al concorso indetto dal Ministero d'agricoltura pel 1909 fra le Società di cacciatori. Il Circolo dei Cacciatori friulani ottenne L. 300 di premio nel 1908.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Domenica 13 corr. alle ore 20.30 l'Istituto darà un trattenimento al Teatro Minerva con un variato programma. Si farà un po' di musica e verranno recitate tre commediole. Il trattenimento si chiuderà con un festino di famiglia.

Concerto. Nel pomeriagio d'oggi alle 16.30 nel Salone del patronato operaio femminile in via Ronchi avrà luogo un concerto per violoncello (prof. Gilberto Crepax), piano (signora Maria Sostero) e violino (sig. Giulio Pasquali).

Verrà suonata musica di Locatelli-Piatti, Schumann, Becker, Svenddseu Hubay, Massenet e Popper.

Avvertiamo che l'articolo firmato *un amico* comparso nella piccola cronaca di lunedì è stato inserito a pagamento. Come d'accordo con la rispettabile Casa Manzoni gli articoli di *rèclame* personale a pagamento nella piccola cronaca portano un numero.

Triste epilogo! Come i lettori ricorderanno la signorina Claudina Mondino d'anni 22 di S. Miniato (Firenze) maestra presso il Collegio Gabelli, circa un mese fa tentò di togliersi la vita ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

La giovane venne portata nel riparto dozzinanti dell'Ospitale. Nei primi giorni pareva che la povera ragazza andasse migliorando, ma poi seguirono delle dolorose alternative di miglioramenti e peggioramenti che tenevano in continue ansie i parenti ch'erano venuti a Udine. Ieri notte l'infelice giovinetta si sentiva molto male e il medico, che fu chiamato subito a visitarla, la trovò in stato gravissimo, e ieri alle ore 13 Claudia Mondino abbandonava placidamente quella vita che per lei non aveva più attrattive.

Una rissa. Ieri sera verso le ore 6 nel negozio di Aloisio Giuseppe fuori Porta Cusignacco il facchino ferroviario Fabbro Giuseppe di Pavia d'Udine si diede a questionare con due sconosciuti. Dalle parole passarono tosto ai fatti e uno degli sconosciuti ferì il Fabbro alla testa; accorsero le guardie di città che condussero il ferito all'Ospitale dove fu medicato dal dott. Marzuttini.

Arrestato per oltraggio. Alle ore 2 della decorsa notte in Piazza Mercatonuovo un ubbriaco scorte due guardie di Città si diede a dileggiarle. Tratto in arresto si rifiutò di dare le generalità. Più tardi venuto a migliori consigli disse di chiamarsi Riga Oliviero d'anni 21, abitante in via Villalta.

Sul lavoro. Venne medicato alle ore 21 di ieri dal dott. Loi, l'operaio fonditore Giuseppe fabbro d'anni 32, abitante ai casali Gervasutta, per distorsione del dito pollice della mano destra, riportata mentre lavorava alla Fonderia Udinese.

Preghiamo vivamente quei pochi abbonati che ancora non ci hanno mandato l'importo della loro associazione a volerlo fare con cortese sollecitudine.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Iaschi Maria ved. Rocco: Fam. Monai L. 1, Cargnelutti Aristodemo, Cargnelutti Luigi, Fontanini Luigi, Massa Domenico e Palazzi Cesare 5, fam. Biancuzzi 1.

Giacomelli comm. Sante: Giacomo Comessatti 1, conte Dino di Colloredo Mels 5.

Passero Del Giudice Enrico: Giacomo Comessatti 1, Moschini prof. Luigi 1.

Iesse-Bassi Rosa: avv. Emilio Driussi 1, Tomada Giuseppe 1, Guido Nigris e Aristide Pravisani 2, fam. Pauluzza 1.

Candoni Giuseppe: Vidussi Angelo 1.

Giulia Bearzi ved. Del Fabbro: Giovanni Baschiera di Campoformido 2, Boldi Caterina di Ronchis 2.

Venuti Antonio: Malagnini Giacomo 5, Cremona Remigio 1, fam. Chiurlo 1, fam. De Siebert 2, fam. Stefanutti-Gritti 2, V. Deotti 2, Pietro Gurisatti 1.

Mizzau Antonio: Farmacisti Manganotti 2.

Redondi Vittorio: Signorine telefoniste 5.

Della Siega Teresa: Fam. Castagnoli 1.

Chiara Cesana Bassi: A. Basevi e figlio 2.

Al Patronato «Scuola e Famiglia» in morte di:

Chiara Cesana Bassi: Dilda Rizzardo 1.

Valentinis co. Antonietta: Elena e fratelli Piccinini 5.

Venuti Antonio: Sorelle Zavagna 1, Cremona Remigio 1, Battistoni G. B. 2.

Francescatto Enrico: Raddo-Paolini Carolina 1.

Iaschi Maria ved. Rocco: Ditta fratelli Clain 1, Ida Bianchi 1.

Ferro Ottilia: Ugo Piccinini 2.

Del Fabbro Giulia: Stefano Masciadri 5, fam. Cudugnello 1.

Voci del pubblico

Indecenze in Piazza S. Giacomo.

Da vari mesi hanno fatto appositamente una latrina pubblica in Vicolo Brovedan, vicinissimo alla Piazza delle Erbe (S. Giacomo).

Era indispensabile che vi fosse in quel sito una cosa simile perchè quel Vicolo era ridotto un insalubre deposito d'immondizie.

Ma la nuova costruzione serve poco al suo vero scopo, perchè da vario tempo, due dei quattro cubicoli o come si dice, gabinetti, cioè quelli non a pagamento, sono senza serrature, e si può immaginare in quale stato si trovano.

E poi quanti sanno che ivi è una scarica pubblica? Perchè non mettere come a Venezia, delle iscrizioni murali nelle vicinanze con sotto la sua brava freccia?

Addibito alla sorveglianza del luogo è un povero *ciabattino* che a *tempo perso* fa qualche lavoruccio, ed a tale scopo gli fu eretto un *gabiotto* contornato a lastre. Ma c'è il guaio che il gabbiotto è senza coperto, ciò che vuol dire che sarebbe come non lo avesse e per di più è allo scuro e deve starsene tutto il giorno col petrolio acceso.

Quel *buon uomo* mi disse di aver detto parecchie volte al signor Ispettore della Vigilanza Urbana, pregandolo che gli faccia mettere un tetto e un po' di luce, ma finora la sua preghiera rimase inascoltata.

Simili cose si vedono e si sentono dentro di Udine. Salute a voi. *A. N.*

Si vende carne di buffalo

Ci scrivono:

Da circa due mesi giungono dalla Serbia dei buffali che vengono macellati e si vendono come carne di bue in alcune macellerie cittadine.

I trattori che consumano giornalmente grande quantità di carne saranno costretti a fare il brodo senza la carne perchè gli avventori si lagnano e minacciano di andarsene.

Non si comprende come si possa lasciar vendere carne di buffalo per carne di bue pagandola ad un prezzo così alto!

La carne di buffalo poi è insipida, nerastra e nel piatto fa una figura tutt'altro che bella.

Non potrebbero le autorità impedire questa vendita di carne selvatica nella nostra città? Sarebbe tanto di guadagnato per la salute e per la valuta.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'OMICIDIO DI FAEDIS

Poco dopo le 10 venne aperta l'udienza, e cominciò subito l'interrogatorio dell'accusato Olinto De Luca, che dice di non ricordare nulla di quanto è avvenuto nella sera del 13 gennaio,

Arte e Teatri

L'ultima della 'Madama Butterfly,

Un teatro affollatissimo di pubblico stipato proprio in ogni punto della platea, dei palchi e del loggione, salutò ieri sera questo apprezzato spettacolo e rese meritato omaggio di plauso e simpatia al maestro Antonio Guarnieri, assai festeggiato per la sua serata d'onore insieme alla protagonista signora Nenna Tezza Gallo.

Prima dell'opera il m. Guarnieri fece gustare quel gioiello di musica immortale che è la sinfonia del *Guglielmo Tell*, e come bene può immaginarsi tutto il pubblico fu trascinato al più unanime plauso; nonostante la scarsezza di prove, pure la diligenza dell'orchestra e la magica bacchetta del maestro Guarnieri seppero presentare della sinfonia una esecuzione ammirabile, che valse una dimostrazione di plauso, e unanime fu la richiesta del bis, concesso. Al m. Guarnieri furono offerti parecchi doni di valore.

Madame Butterfly ebbe la solita festosa accoglienza, e fu interpretata dagli artisti con vera passione; il tenore Armanini ebbe una serata felice e venne specialmente festeggiato col valente baritono Mieli e la signora Amidani. La signora Nenna Tezza Gallo ottenne dimostrazioni di commovente simpatia ad ogni atto, e specialmente al bis della romanza del 2., richiesta fra scrosci d'applausi, mentre un gentile omaggio di fiori le cadeva d'attorno.

Così fra la gloria d'applausi è finita questa stagione che lascierà dolce e lontana memoria. Noi rinnoviamo i sensi della nostra gratitudine di amatori della musica ad Antonio Guarnieri il direttore che ha la sapienza dei coloriti, l'energia impetuosa delle passioni ed esercita sulle masse il fascino degli uomini di talento. Nella brillante carriera che lo attende speriamo che non si dimenticherà di Udine ove tutti non solo l'apprezzano altamente, ma gli vogliono bene.

Mandiamo un saluto cordiale agli artisti, specialmente alle signore Nenna Tezza Gallo, una *Butterfly* che troverà dapertutto accoglienze affettuose e applausi convinti, al signor Armanini dalla bella voce calda, educata e intonata, al signor Mieli elegante, corretto artista sempre, alla signorina Amidani così a posto nel personaggio di Suzuki e a tutti quanti.

Dell'orchestra ripetiamo quanto dicemmo l'altra volta che fu qui il m. Guarnieri: non si riconosce più. I nostri buoni elementi (e tutta Udine li conosce prima che il signor maestro Luccarini venisse sabato scorso a scoprirli) si fondano così presto e gagliardamente con gli elementi di fuori da ottenere a volte esecuzioni mirabili, degne di più illustri platee.

Il teatro riboccante di pubblico, per varie sere in gran parte venuto dalla provincia, presentava l'antica eleganza — ma anche gl'inconvenienti dell'antichità, primo fra tutti la mediocre capacità, che non gli concede risorse (fu gran fortuna se l'impresa anche con uno spettacolo come questo sia venuta alla pari) e che non permette la frequentazione a tutte le classi.

Concludiamo dunque, come di dovere ad ogni fine di stagione lirica, domandando che si costruisca il Teatro Nuovo.

—

Iersera si diceva in teatro che le feste fatte alla prima donna provenivano anche da un impeto cavalleresco di parte del pubblico venuta a cognizione che la signora Tezza Gallo non avrebbe cantato la Butterfly alla Fenice nella prossima stagione e se ne attribuiva la causa al maestro Guarnieri. Così si è voluto, proprio nella serata del maestro Guarnieri dare con ostentazione più clamorosa il saluto alla egregia artista.

Da informazioni avute da Venezia a noi risulta che la signora Tezza-Gallo fa sempre parte dell'eccellente compagnia di artisti che canteranno alla Fenice; nè avremmo mai sospettato che un maestro come il Guarnieri, così buono e intelligente, potesse attirarsi le controdimostrazioni anche d'una parte sola del pubblico udinese che lo conosce da tanti anni e gli vuol bene sinceramente, per una questione, che non si sa in quali termini stia, fra il maestro e la prima donna, nei riguardi d'un'altra stagione in un altro teatro!

Noi vogliamo ritenere che questo affare della controdimostrazione sia soltanto una diceria e siamo certi ad ogni modo che il nostro pubblico intellettuale non vi ha preso parte.

Concerto vocale e strumentale

Sabato p. v., 12 corr., avremo al Teatro Sociale un grande concerto.

Era stato ideato come coronamento della festa di domenica u. s.; ma, mentre il Sociale era impegnato con la Butterfly, il Consiglio dirett. della «Trento Trieste», non volendo nuocere a chi ci procurava tanto squisite serate musicali, decise di procedere, come fece, all'inaugurazione della bandiera, che non poteva più oltre procrastinare, e di aspettare il momento opportuno per il concerto.

La cortese deferenza, per quanto conforme al tornaconto della buona riuscita del concerto stesso, merita lode e sarà apprezzata, accrescendo la legittima aspettativa che destano i nomi dei valenti e simpatici esecutori. I quali saranno, per la parte musicale, i signori avvocati G. Comelli, dott. G. Castellani, dott. G. Rossi, ing. L. Montini e il maestro nob. V. Corradini: e, per il canto, la distinta sig.na Gisella Amidani — la graziosa Suzuki della *Butterfly* e il nostro concittadino Teobaldo Montico cui le paure della polizia, sospendendo le rappresentazioni del *Cadore* a Firenze, interruppe i meritati trionfi ond'egli ingrandiva la sua bella fama di artista esimio.

Domani daremo il programma.

ULTIME NOTIZIE

Sovrani indisposti

Londra, 8. — L'*Evening News* dice che il re soffre di un forte raffreddore.

Lisbona, 8. — Re Manuel è malato d'influenza. Egli è rimasto in camera e non assistette oggi alla cattedrale alla festa dell'Immacolata Concezione.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 30 novembre al 5 dicembre (dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 27.—	a 28.—
Granoturco nostrano	» 17.50	» 18.10
» bianco	» 13.70	» 15.40
Cinquantino	» 12.10	» 14.10
Avena	» 21.50	» 22.—
Segala all'ettolitro	» 15.50	» 15.60
Sorgorosso »	» 6.50	» 7.50
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» 30.—	» 35.—
Fagiuoli di pianura	» 24.—	» 30.—
Patate	» 7.—	» 8.—
Castagne	» 7.—	» 10.—
Marroni	» —.—	» —.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 40.—	» 45.—
Riso qualità giapponese	» 34.—	» 38.—
Burri		
Burro di latteria	» 270.—	» 285.—
Burro comune	» 250.—	» 270.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 155.—	a 225.—
Formaggio montasio	» 210.—	» 240.—
» tipo comune (nostr.)	» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio	» 325.—	» 340.—
» lodigiano	» 290.—	» 320.—
» parmigiano	» 290.—	» 315 —
Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	a 168.—
» di vacca (p. m.)	» —.—	» 148.—
» di vitello (p. m.)	» —.—	» 105 —
» di porco (p. m.)	» —.—	» 126.—
Salumi		
Lardo	» 160.—	» 170.—
Strutto	» 140.—	» 150.—
Legna		
da fuoco forte (tagliate)	» 2.65	» 2 80
id. id. (in stanga)	» 2.30	» 2.50
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 7.80	» 8.30
» » II »	» 7.05	» 7.80
» della bassa I qualità	» 6.80	» 7.80
» » II »	» 5.80	» 6.80
Erba spagna	» 6.60	» 8.40
Paglia da lettiera	» 5 10	» 5.50
Pollerie		al chilogr
Capponi	da L. 1.30	a 1.50
Galline	» 1.30	» 1.50
Tacchini	» 1 05	» 1.30
Anitre	» 1 20	» 1.30
Oche	» 1.10	» 1 30
Uova al 100	» 12.—	» 13.—

GRANI. — Martedì 1. Furono misurati ett. 615 di granoturco, ett. 130 di cinquantino, ett 75 di sorgorosso.

Giovedì 3. — Ett. 1020 di granoturco, 100 di sorgorosso e 270 di cinquantino.

Sabato 5. — Ett. 1072 di granoturco, 270 di cinquantino e 90 di sorgorosso.

Mercati animati.

Suini e ovini (giorno 3)

Suini 210, venduti 110 così specificati:

da latte	30	da lire 12	a lire 20
da 2 a 4 mesi	16	» 20	» 25
da 4 a 6 »	20	» 30	» 55
da 6 a 8 »	30	» 55	» 95

da 8 mesi in più 14 » 100 al q.le a 110 peso vivo, da 125 a 130 peso morto.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19 45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

TRAM. UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.31 — M. 15.8 — M. 18 45

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Le Pillole Pink arrivano

La malattia se ne va

Siamo in possesso di un grandissimo numero di lettere nelle quali i malati ci dicono di essersi sottoposti alla sola cura delle Pillole Pink e di essere stati rapidamente guariti. Siamo altresì in possesso di un grandissimo numero di lettere nelle quali i nostri corrispondenti ci scrivono di essere stati lungamente infermi, di aver presi molti medicamenti; altri dicono anzi di essere stati in cura negli ospedali e che, in fine dei conti, tutte le cure, tutti i medicamenti, furono impotenti e che le Pillole Pink guarirono nei casi ove ogni altro tentativo era stato vano. Cosa piacevole per noi è di porre sotto gli occhi vostri due lettere soltanto, per oggi, perchè lo spazio ci è limitato.

Il signor Maragnani Giuseppe, S. Brigadiere Regie Guardie di finanza, Via Brofferio, Asti (Alessandria), scrive:

Sig. Maragnani Giuseppe (Cl.V. Ecclesia, Asti)

«Sono stato malato durante parecchi mesi. Il mio male — una piolite o infiammazione di reni, seguita da grande anemia, incominciò in seguito ad una notte penosa trascorsa sul Moncenisio sotto un vero uragano ed una tormenta di neve. Ho sofferto di una grande debolezza, insonnia, stordimenti, emicranie, nevralgie. Ho seguito parecchie cure, sono stato all'ospedale di Susa, all'ospedale di Novara, ma, non avendo ottenuto alcun sollievo, disperavo di guarire. Un doganiere, amico mio, che aveva da poco preso le Pillole Pink, con successo, me le ha vivamente raccomandate. Ho preso le Pillole Pink e non ho tardato a guarire»

Sig. Marani Paolo, possidente; Via Sorivoli, Roncoffreddo (Forlì) scrive:

«Io sottoscritto dichiaro che da molto tempo soffrivo mal di stomaco e digerivo male tutte le qualità di cibi anche i più leggeri; stavo bene soltanto quando non mangiavo, ma a causa di ciò la debolezza si faceva sempre più sentire. Allora pensai di fare la cura delle Pillole Pink ed ora posso mangiare qualsiasi cibo senza risentire alcun disturbo, mi sono rinforzato come se non avessi mai sofferto e grazie alle Pillole Pink sono completamente guarito.»

Le Pillole Pink sono raccomandate contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, sfinimento nervoso, irregolarità delle donne.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Comunicato

A proposito di «Butterfly»

La *Patria del Friuli* di lunedì u.s. pubblica un breve e lusinghiero resoconto sullo spettacolo d'opera per quanto riguarda gli artisti, e poi apre un fuoco di bile contro i Cori che sabato (vero) e domenica (no) andarono *malissimo* e si meraviglia del maestro Guarnieri che non ha saputo trovare il modo di rimediare a tale inconveniente. Il rimedio c'era: bastava rivolgersi alla Società Corale Mazzuccato e là si trovavano gli elementi necessari per fare un'ottima figura. — Chi ha scritto quell'articolo non è un imparziale, e per convincersi basta leggerne la chiusa, nella quale è detto che la Società Corale Mazzuccato (per non essere confusa cogli attuali cantori e non venga perciò menomata la di lei fama conquistata nell'arte dei canti) non ha nulla a che fare coi coristi che ora cantano al Sociale. Questo si chiama sentire la propria dignità.

Se sabato i coristi cantarono, sia pur, malissimo, fu per un puro accidente del quale i più addolorati ne furono i coristi stessi, e l'articolista tendenzioso sappia che in quel coro interno cantano *tre* soli uomini di Udine e gli altri son forestieri, e quei tre sono quelli che hanno sempre dato buon ausilio alla fiorente Società Mazzuccato la quale esiste di nome e nò di fatto poichè non può cantare se non va in cerca di buoni elementi estranei, essendo essa composta di nove buone persone ma già invecchiate ed ignare dei più elementari principii musicali.

Se poi l'articolista fosse in buona fede poteva essere meno severo verso i coristi (abbaiati, e qui dà del cane al pubblico) e perdonar loro uno sbaglio che nelle precedenti nove sere non avevano commesso, ed il buon senso stesso doveva indurlo a trarre insegnamento dal pubblico che ha l'intelligenza di applaudire gli artisti, anche quando per indisposizione non possono cantare bene.

Ma è invece questione di livore, eppoichè si sà che è una nuova società, anzi scuola di canto, che deve sorgere, così si cerca ogni mezzo per osteggiarla; ma per loro sarà tempo sprecato perchè l'energia giovanile avrà il sopravvento sugli elementi decrepiti.

Gl' interessati

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti